



COMPRENDERE LA SCUOLA DI OGGI: IL PUNTO DI VISTA DI INSEGNANTI, DIRIGENTI SCOLASTICI e GENITORI

In occasione del 7° Congresso Nazionale Cisl Scuola

Rapporto dei risultati della ricerca condotta per conto di



Marzo 2022





Obiettivi di ricerca e nota metodologica

Ipsos ha condotto per conto di Cisl Scuola un'ampia ricerca modulare sul mondo della scuola oggi con quattro principali obiettivi conoscitivi:

1. delineare il percepito delle varie componenti della scuola italiana;
2. evidenziare le problematiche del mondo scuola;
3. analizzare le relazioni tra le varie componenti del mondo scuola;
4. comprendere l'impatto della pandemia.

Sono qui commentati i principali risultati, presentati in occasione del 7° Congresso Nazionale di Cisl Scuola da Nando Pagnoncelli, Presidente Ipsos. Tali risultati, consultabili nel documento reso disponibile al pubblico, fanno riferimento a tre indagini caratterizzate come segue:

1. Indagine presso un campione di 732 insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado a cui è stato somministrato un questionario online tra il 19 e il 27 gennaio 2022. Tale campione è rappresentativo dell'universo di riferimento rispetto all'ordine della scuola, all'area geografica, all'età e al genere.
2. Indagine presso un campione di 345 dirigenti scolastici reperito tramite gli indirizzi e-mail ufficiali e pubblici degli istituti scolastici italiani e intervistato tramite questionario online dal 21 gennaio al 5 febbraio 2022.
3. Indagine presso un campione di 1000 genitori di bambini o ragazzi che frequentano la scuola italiana a cui è stato somministrato un questionario online dal 28 gennaio all'11 febbraio 2022. Tale campione è rappresentativo dell'universo di riferimento rispetto all'area geografica, all'età, al genere e all'ordine della scuola a cui è iscritto il figlio su cui il genitore ha concentrato le risposte.

Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito <https://www.agcom.it/diffusione-dei-sondaggi>.

1. La scuola come luogo di lavoro e di formazione: soddisfazione e opinioni

IN SINTESI:

- Retribuzione, riconoscimento sociale e situazione contrattuale critici, ma forte considerazione del proprio lavoro e della propria vocazione che porta a un'alta soddisfazione complessiva
- Il principale problema: il peso della burocrazia
- La consapevolezza dei bisogni formativi degli insegnanti
- Distanza tra la visione di insegnanti e dirigenti e visione dei genitori: la scuola è valutata più positivamente dalle famiglie che da chi ci lavora
- Distanza tra vissuto e percepito: la propria scuola è considerata meglio della scuola italiana

Complessivamente, è l'80% degli insegnanti a ritenersi soddisfatto nel complesso della propria professione, mentre tale quota scende notevolmente tra i dirigenti, raggiungendo il 60% e sottolineando uno dei risultati più chiari di questa indagine: la categoria dei dirigenti, probabilmente anche in conseguenza dell'emergenza sanitaria, soffre un forte disagio dovuto alle responsabilità organizzative e amministrative che ha sulle proprie spalle.

Specularmente, i genitori che dichiarano di essere soddisfatti della scuola del proprio figlio sono l'86%, dato certamente positivo, soprattutto se messo a confronto con la complessiva valutazione del sistema scolastico italiano che raccoglie il favore di poco meno del 70% delle famiglie. Certamente non si tratta di una quota bassa di giudizi favorevoli e, come vedremo, è un dato che risuona in tutta l'indagine: le famiglie guardano positivamente alla scuola, la percepiscono come una realtà importante e di cui si fidano. Lo scostamento tra valutazioni relative alla scuola vissuta e il sistema scolastico nel complesso si spiega con la distanza tra ciò che viene vissuto in prima persona - più positivo, più affidabile e soddisfacente - e quello che viene percepito in modo mediato e costruito socialmente nell'immaginario collettivo.

In questo quadro di complessiva positività, gli aspetti su cui è maggiormente diffuso il malcontento tra gli insegnanti sono la retribuzione, il riconoscimento sociale e la situazione contrattuale per cui più del 40% si dichiara insoddisfatto. Più limitate invece le critiche per il carico di lavoro complessivo, che per il bilanciamento tra vita privata e professionale, rispettivamente al 36% e al 26%.

Più critici risultano essere i dirigenti, che mostrano un grande disagio delle loro condizioni lavorative. Il carico di lavoro complessivo è insoddisfacente per l'80%, il bilanciamento tra vita privata e lavorativa è un ostacolo per il 75%, mentre è scontento della propria situazione contrattuale il 70% e della retribuzione il 66%. L'insoddisfazione per il riconoscimento sociale della propria professione è l'unico elemento, in linea con il percepito degli insegnanti (poco più del 40%).

Il tempo è considerato dalla larga maggioranza complessivamente adatto o abbondante per tutte le principali attività che riguardano il mestiere. L'attività più in sofferenza per questioni di tempo risulta essere l'approfondimento di alcuni contenuti con gli alunni/studenti per cui il 37% degli insegnanti ritiene di avere troppo poco tempo. Se guardiamo però alle attività più importanti del mestiere, quella per cui il tempo stringe per la quota maggiore di insegnanti, si tratta dello spazio per riuscire a terminare il programma, elemento critico per il 30% degli insegnanti, laddove preparare lezioni e verifiche e valutare gli studenti presentano problemi in termini di tempo per il 20%.

È l'80% degli insegnanti a ritenere un problema nell'esercizio del proprio lavoro la burocrazia e una quota simile il numero di alunni per classe, mentre sono 7 su 10 a lamentarsi dell'interferenza delle famiglie, del numero delle riunioni, dell'assenza di adeguate dotazioni tecnologiche, della differenza del livello degli alunni e dell'instabilità del corpo docente. Infine, è il 60% che ritiene problematico l'utilizzo delle dotazioni tecnologiche. Il tema della gestione della burocrazia risulta ancora più problematico tra i dirigenti (93%).

Le principali aree in cui gli insegnanti si dicono maggiormente carenti e bisognosi di formazione sono la didattica per i Bisogni Educativi Speciali (61%), sulle modalità di espletamento delle pratiche amministrative (56%) e sulle tematiche relative alle problematiche giovanili (54%). Un insegnante su 2 si dice carente sull'utilizzo di dotazioni tecnologiche e una quota leggermente inferiore sul metodo di insegnamento (48%), sulla conoscenza delle proprie materie e sulle capacità di relazionarsi con gli studenti (46% entrambi).

I dirigenti si sentono generalmente meno carenti e lamentano anch'essi al primo posto le difficoltà nell'espletamento delle pratiche burocratiche. Il 40%, inoltre, si dice carente sulle proprie capacità dirigenziali.

Interrogati sulla preparazione del corpo docente, i genitori mostrano valutazioni molto positive. Solo il 17% ritiene carenti e bisognosi di formazione aggiuntiva gli insegnanti del proprio figlio sulle tematiche relative a problematiche giovanili; segue il 15% che ritiene carente la conoscenza relativa alla didattica per i BES e sull'utilizzo delle dotazioni tecnologiche per l'insegnamento.

Abbiamo indagato un tema di particolare rilevanza nel mondo della scuola: il reclutamento. Sottoposto a riforme lente e poco incisive, il sistema di inserimento di nuovi dirigenti all'interno della scuola italiana è un tema importante e delicato perché riguarda non solo la stabilizzazione del lavoro di insegnante, ma *in primis* la formazione dei giovani che scelgono di intraprendere questo percorso professionale.

È ben l'84% degli insegnanti a ritenere che la formula migliore per reclutare nuovi docenti sarebbe la laurea abilitante; tra questi la maggioranza ritiene che l'accesso alle graduatorie dovrebbe essere diretto (48% sul totale), mentre solo un terzo ritiene che la laurea dovrebbe essere seguita da un concorso (36% sul totale).

Nel complesso, tutti gli stakeholder interessati, valutano più positivamente la propria scuola (quella in cui lavorano o quella frequentata dal figlio) rispetto alla scuola italiana nel complesso.

Gli aspetti della scuola italiana che gli insegnanti valutano più negativamente sono la sicurezza degli edifici (52%), il benessere del corpo docente (43%), l'affollamento delle classi (40%). Seguono, con quote di valutazioni negative sopra al 30%, le dotazioni tecnologiche e la connettività, l'abbandono scolastico e la preparazione degli studenti. Infine, sotto al 30% vengono valutati negativamente la capacità di aggiornamento (28%) e le competenze del corpo insegnante (18%). A confronto con le valutazioni sulla scuola in cui lavorano, notiamo che, seppur complessivamente più positive, restano sullo stesso livello quelle relative all'affollamento delle classi, un problema per il 41% dei docenti, quelle relative all'abbandono scolastico, dichiarato problematico dal 33%, quelle relative alle competenze degli insegnanti, problematiche per solo il 16%. Pertanto, rileviamo che il problema principale che gli insegnanti vivono all'interno delle loro scuole è l'affollamento delle classi, seguito dal benessere del corpo docente (35%) e dalla sicurezza degli edifici (34%).

I dirigenti sono meno critici nei confronti della scuola italiana, e le loro critiche si concentrano essenzialmente sulle dotazioni tecnologiche, valutate negativamente dal 58%. Relativamente sentito anche

il tema dell'abbandono scolastico, problematico per il 44% e quello delle competenze del corpo docente (33%). Quest'ultimo aspetto è quello giudicato più negativamente dai dirigenti rispetto alla scuola in cui lavorano (28%).

Complessivamente anche le quote di valutazioni negative sono nettamente inferiori tra i genitori. Chiamati a esprimersi sui diversi aspetti della scuola italiana, il tema giudicato più negativamente dai genitori è la sicurezza degli edifici, citato dal 39%. Gli altri elementi più critici sono l'affollamento delle classi (34%), l'abbandono scolastico (32%) e le dotazioni tecnologiche e la connettività digitale delle scuole (30%). Seguono la capacità di aggiornamento dei docenti, il benessere del corpo insegnante, la preparazione degli studenti e le competenze degli insegnanti.

Se la classifica degli aspetti problematici relativa alla scuola del proprio figlio/a è pressoché identica, a cambiare è la proporzione dei giudizi negativi: meno del 30% dei genitori (11 punti di differenza) si esprime negativamente sulla sicurezza della scuola del proprio figlio, mentre è meno di 1 su 7 che valuta negativamente le competenze degli insegnanti del proprio figlio/a.

2. Il patto educativo: il clima e lo stato delle relazioni dentro il mondo scuola

IN SINTESI:

- I giudizi allo specchio sulle relazioni sono sbilanciati in positivo verso la scuola: i genitori valutano i loro rapporti con le varie componenti del mondo della scuola più positivamente rispetto a quanto gli insegnanti e i dirigenti valutino il loro rapporto con i genitori
- I giudizi allo specchio sull'immagine sono sbilanciati in positivo verso la scuola: i genitori hanno un'immagine degli insegnanti migliore di quanto questi ultimi hanno dei genitori
- Una mancata valorizzazione del ruolo dell'insegnante, soprattutto nel confronto con i colleghi degli altri paesi europei

A ogni gruppo di stakeholder coinvolto nella ricerca abbiamo chiesto il grado di soddisfazione complessiva delle relazioni con le diverse componenti del mondo scuola. Le relazioni con gli alunni/studenti sono considerate soddisfacenti dalla stragrande maggioranza, 90% o poco più sia tra insegnanti, sia tra i dirigenti. Con il personale ATA le relazioni sono soddisfacenti per circa l'80% di ogni categoria. Anche le relazioni tra colleghi sono per l'80% degli intervistati – iscritti e non - ritenute positive.

Le relazioni con la dirigenza, seppure in ambito di positività, mostrano una quota di soddisfazione più limitata: 75% degli insegnanti, l'80% tra i genitori. Mentre i dirigenti reputano le loro relazioni con il corpo docente soddisfacenti per più del 90%. In questo contesto, si sente rispettato dalla dirigenza più del 70% degli insegnanti, quasi il 70% si sente ascoltato e il 65% si sente supportato. Diversamente, i dirigenti, seppur sentendosi rispettati in misura uguale agli insegnanti, si sentono da questi meno ascoltati (57%) e meno supportati (45%).

Riguardo al rapporto che intercorre con gli insegnanti e la scuola dei figli/e, i genitori si dicono complessivamente soddisfatti: l'83% dice sentirsi rispettato da entrambi.

Le relazioni tra insegnanti e genitori mostrano uno sbilanciamento: sono nettamente più i genitori che reputano di avere relazioni positive con gli insegnanti, che non viceversa: 87% dei genitori è soddisfatto di

queste relazioni, contro il 72% dei docenti. Rileviamo inoltre un'ampia quota di soddisfatti tra i genitori delle relazioni con gli altri genitori, ovvero l'80%.

In un esercizio di valutazione sulla linea del tempo, nella maggioranza dei casi i rapporti sono valutati come immutati, né indeboliti né rafforzati. Tuttavia, si avverte uno sbilanciamento tra le parti quando si tratta di indebolimento: è superiore la quota degli insegnanti che ritiene che il rapporto con le famiglie sia peggiorato rispetto a quella rilevata presso i genitori (46% vs 29%).

Il clima del corpo docente della scuola è ritenuto ampiamente positivo dal 70% o poco meno degli insegnanti: principalmente amichevole, collaborativo, pacifico, piuttosto che ostile, ostruzionista e conflittuale. Sopra al 60% lo ritiene organizzato, stimolante e ottimista. Emerge, tuttavia, un'ampia percentuale che ritiene diffuso l'individualismo, la frustrazione e il pessimismo.

Coerentemente con la sensazione che i rapporti con le famiglie abbiano subito uno sfilacciamento, gli insegnanti restituiscono un'immagine nettamente più negativa dei genitori di quella che questi ultimi hanno dei primi. Per quasi il 90% degli insegnanti i genitori sono indulgenti, contro il 76% dei genitori che ritiene indulgenti gli insegnanti. Se possiamo sostenere che l'indulgenza sia l'atteggiamento preponderante rispetto ai giovani sia di insegnanti che di genitori, rispetto agli altri parametri il quadro cambia: per la maggioranza degli insegnanti i genitori sono assenti (53%), ansiosi (58%) e frustrati (62%), mentre per la maggioranza netta dei genitori è il contrario, ovvero gli insegnanti sono presenti (77%), entusiasti (66%) e sereni (70%).

In questo contesto di disagio delle relazioni del comparto scuola con le famiglie, rileviamo opinioni di accordo con il bisogno di più spazio degli insegnanti, uno spazio che i genitori dovrebbero cedere ascoltando in misura maggiore gli insegnanti nell'educazione dei figli. Emerge però una sorta di consapevolezza o autocritica dei genitori che si mostrano sostanzialmente d'accordo con gli insegnanti e i dirigenti. L'unica differenza è il supportare in misura maggiore una loro più intensa partecipazione nella vita scolastica, aspetto sostenuto anche dal 65% degli insegnanti. Quindi, genitori più presenti sì, ma anche più in grado di ascoltare gli insegnanti e di lasciare loro maggiore indipendenza.

In coerenza con l'opinione che sottolinea il mancato riconoscimento di ruolo, per più del 70% dei docenti il ruolo dell'insegnante non è socialmente valorizzato; quota che sale al 90% tra i dirigenti, ma scende al 48% tra i genitori.

Rispetto all'Europa, l'insegnante in Italia si sente meno retribuito (80%), meno valorizzato (75%), meno rispettato (68%), meno tutelato (67%), pur a parità o in superiorità di preparazione (80%); l'opinione è sentita anche più intensamente tra i dirigenti. Tra questi ultimi, unica eccezione è la minore tutela degli insegnanti italiani rispetto a quelli europei: solo il 42% di essi ritiene che gli insegnanti italiani siano meno tutelati dei colleghi europei.

Uno sguardo più positivo, ma forse più idealizzato e senz'altro meno informato nel merito, proviene dai genitori: pur riconoscendo carenze retributive, così come nella valorizzazione e nel rispetto per gli insegnanti italiani, essi lo riconoscono in misura più limitata che i diretti interessati. Viceversa, è più intensa la convinzione – anch'essa probabilmente non supportata da informazioni di merito – che la preparazione dei docenti italiani sia inferiore a quella dei colleghi del resto d'Europa: sale al 32% la quota dei genitori che ritiene meno preparati gli insegnanti del nostro paese.

3. La scuola al tempo del Coronavirus

IN SINTESI:

- Il Coronavirus mostra la capacità di reazione e adattamento che caratterizza la categoria: un periodo difficile, ingiusto e con conseguenze certamente dure, ma anche un'occasione di crescita che guarda al futuro
- I dirigenti scolastici, messi a dura prova, sentono il forte peso delle responsabilità nei confronti dei docenti, delle famiglie e degli alunni

1 insegnante su 2 ritiene che la propria scuola sia stata in grado di adattarsi ai cambiamenti necessari durante l'emergenza sanitaria, quota che supera il 60% tra i genitori e ben l'80% tra i dirigenti. Certamente la pandemia è stata una buona occasione per la propria scuola di evolversi dal punto di vista digitale: è d'accordo quasi l'80% degli insegnanti, più del 90% dei dirigenti e più del 60% dei genitori.

In termini di impatto negativo della pandemia sugli alunni/studenti, gli insegnanti sostengono in maggioranza che ne abbia risentito la salute mentale (49%), la capacità di socializzare (45%), la voglia di studiare e la capacità di apprendimento (42%).

Gli aspetti del lavoro e della vita degli insegnanti che più hanno risentito negativamente nella pandemia sono il carico di lavoro per quasi 1 insegnante su 2 seguito dalla salute mentale per il 40% del campione. Il 30% dichiara un impatto negativo sull'organizzazione del lavoro, sulla conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, sulla fiducia nella scuola e il rapporto con gli studenti. Segnaliamo però che per diversi aspetti è simile se non superiore la quota di coloro che sostengono che l'impatto sia stato positivo: la pandemia si mostra anche come occasione per rivalutare alcuni aspetti del proprio lavoro e valorizzarli. In primis, troviamo le proprie competenze digitali e l'apertura al mondo digitale.

I dirigenti escono dalla pandemia con le peggiori conseguenze all'interno del mondo scolastico: un carico di lavoro che ha subito un impatto negativo per la quasi totalità del campione e poco meno hanno faticato a bilanciare e organizzare lavoro e vita privata. Quasi il 60% ne ha risentito in termini di salute mentale. Meno negativo invece l'impatto sulla fiducia nella scuola e il rapporto con gli studenti (quote intorno al 20%).